

Roberto Spataro
(a cura)

Spes non confundit

QUATTRO FINESTRE SULLA SPERANZA



Roberto Spataro
(a cura)

Spes non confundit

QUATTRO FINESTRE SULLA SPERANZA



Ispettorìa Salesiana Meridionale
“Beato Michele Rua”

Via Don Bosco 8, 80141 - Napoli
www.donboscoalsud.it

Progetto grafico a cura
dell'Ufficio Comunicazione Sociale
dell'Ispettorìa Salesiana Meridionale

Stampato nel mese di Maggio 2025
da Fenice Print - Castellammare di Stabia (Na)

Edizione ad uso manoscritto fuori commercio

Indice

Invito alla lettura	4
<i>don Gianpaolo Roma, Ispettore IME</i>	
Introduzione	7
<i>Curatore</i>	
L'umanesimo antropocentrico e la fine della speranza	11
<i>Antonio d'Angelo, sdb</i>	
C'è speranza per tutti! Alcune considerazioni sulla dottrina patristica dell'apokatástasis	31
<i>Roberto Spataro, sdb</i>	
Caligine nera e candida neve «Iconografie della speranza»	41
<i>Massimiliano de Luca, sdb</i>	
Quando educare è sperare Le storie di Bruno e Maria	69
<i>Fabio Bellino, sdb</i>	

Invito alla lettura

Nel cuore del Giubileo della speranza, questo piccolo volume ci invita ad aprire il cuore e la mente a una virtù che troppo spesso rischia di essere dimenticata, ma che è decisiva per attraversare il nostro tempo con fede e coraggio. Spes non confundit – la speranza non delude – non è solo un titolo, ma una dichiarazione che vogliamo fare nostra, oggi più che mai.

Desidero esprimere un sincero grazie a don Roberto Spataro, che ha coordinato con competenza e dedizione il lavoro di redazione di questo testo. Grazie alla sua guida, un gruppo di confratelli salesiani dell’Ispettorica Meridionale, a cui pure esprimo la mia gratitudine, ha dato vita a una riflessione corale, profonda e accessibile, capace di parlare a lettori diversi, mantenendo sempre alta la qualità del contenuto.

I quattro contributi raccolti in questo volume aprono altrettante “finestre” sulla speranza, offrendoci prospettive filosofiche, teologiche, spirituali ed educative. Si tratta di sguardi diversi ma complementari, che ci aiutano a riscoprire la speranza come una forza viva, come una scelta di vita che interpella il nostro pensare, il nostro agire e soprattutto il nostro educare.

Oggi, più che mai, siamo chiamati a essere uomini e donne che non solo vivono di speranza, ma che sanno organizzarla. In un mondo segnato da incertezze e fratture, dob-

biamo diventare costruttori di percorsi che accompagnano la crescita di chi ci è affidato, specialmente i più giovani. Educare è, in fondo, un atto di speranza radicale: credere che il bene è possibile, che la vita ha senso, che l'altro è una promessa.

Facciamo nostra l'esortazione nella prima preghiera del Regina Caeli di Leone XIV: "essere gli uni per gli altri buoni pastori". Questo libro ci aiuta a prendere sul serio questa responsabilità: guidarci e sostenerci a vicenda nel cammino, offrendo luce e orientamento a chi cerca un senso nella fatica del vivere.

Invito con entusiasmo alla lettura di queste pagine, certo che esse non offriranno solo contenuti, ma nutrimento per il cuore e strumenti per il nostro servizio educativo. Perché chi spera davvero, non resta fermo: cammina, accompagna, costruisce. E noi vogliamo essere operai di speranza, nel nome di don Bosco e con lo sguardo rivolto a Cristo risorto.

don Gianpaolo Roma, sdb

Superiore dell'Ispettorato Salesiano Meridionale

Introduzione

Spes non confundit. Il Giubileo della speranza, indetto dal Papa Francesco, ha incontrato una vasta adesione da parte dei fedeli che, come tutti gli uomini, sentono profondamente il bisogno di alimentare le sorgenti di questa virtù decisamente innervata nel carisma salesiano. Pertanto, un gruppo di salesiani dell'IME, incoraggiati dall'Ispettore, hanno condiviso alcune riflessioni su questo tema per metterle a disposizione di chi vorrà approfondire la radice, il contenuto, la destinazione della seconda delle virtù teologali, la sorellina minore, secondo la felice immagine di Charles Péguy, che, messasi al centro, tiene per mano le due sorelle maggiori, la fede e la carità, aiutandole ad avanzare.

Quattro sono i contributi che compongono quest'agile volumetto che, senza abdicare alla serietà di un lavoro scientifico, è stato redatto con l'intenzione di raggiungere una platea variegata di lettori e che, di conseguenza, si caratterizza per l'accessibilità della divulgazione.

Nel primo di questi saggi, il prof. Antonio d'Angelo rivisita con puntualità autori e correnti di pensiero della storia della filosofia contemporanea per mostrare come la speranza, una volta sganciata dal suo originario orientamento teocentrico ed escatologico, si illanguidisce fino a cadere nelle sabbie mobili del relativismo e del nichilismo, l'"ospite inquietante", che devasta la vita di giovani e meno giovani. Il Cristianesimo, però, dispone delle risorse di pensiero e azione per rivitalizzarla, purché le comunità cristiane,

rinunciando a quelle forme di organizzazione della società nelle quali godevano di un protagonismo culturale indiscusso, con umiltà e convinzione riprendano la via della testimonianza per mostrare la bellezza attraente del Vangelo che, proprio perché addita la meta della vita eterna, sollecita la costruzione di una vita terrena dignitosa dell'uomo, delle sue aspirazioni, dei suoi diritti e dei suoi doveri.

Il prof. Roberto Spataro si sofferma su un tema "monografico": la dottrina dell'*apokatastasi* o rigenerazione palingenetica del cosmo, ipotizzata da due Padri della Chiesa, Origene e Gregorio di Nissa. Essa, per quanto riproposta in forme originali in epoca contemporanea con lo slogan "l'inferno c'è, ma è vuoto", non appartiene tuttavia al *depositum fidei* né coincide esattamente con la negazione dell'eternità della dannazione e con l'asserzione della salvezza finale di tutte le creature. A una disamina critica, infatti, l'*apokatastasi* dei Padri è la formulazione, senz'altro audace, di un appello alla responsabilità morale e la traduzione, a mo' di *theologoumeno*, della tensione mistica che attraversa l'anima dei credenti dotati della grazia dell'incessante ricerca di Dio e del possesso sempre provvisorio della comunione con Lui. L'uno e l'altra formano così un dittico della speranza patristica.

Il prof. Massimiliano de Luca entra in un appassionante dialogo con una serie di pensatori appartenenti alla confessione cristiana riformata, specialmente di coloro che durante la tragedia della Seconda guerra mondiale hanno testimoniato la loro fedeltà al Vangelo con il martirio. Il loro solido e stabile cristocentrismo fonda la speranza in Gesù Cristo. Egli è infatti l'*Eschaton* nel quale *espoirs* e *espérance* si integrano, si completano, si potenziano in una sorta di cir-

colo virtuoso che supera le tensioni tra “incarnazionismo” ed “escatologismo”. Cristo, autentica speranza in virtù del Mistero pasquale, non solo conduce alla beatitudine eterna ma dà motivazioni nobili e ferme a chi vuole vivere una vita buona e costruire una società ispirata da ciò che il totalitarismo negò in radice: giustizia e pace.

Infine, il dott. Fabio Bellino declina la speranza salesiana in termini di “buone prassi” attraverso la narrazione dell’esperienza di vita di due giovani volontari napoletani che, messi alla scuola di don Bosco, non solo hanno raggiunto la loro maturità umana e cristiana ma hanno aderito alla missione educativa, accolta come una vocazione alla costruzione della speranza nella carne e nel vissuto di ragazzi e giovani che, se privati del bene primario dell’educazione, sono destinati a un’esistenza priva di speranza e, dunque, scevra di ogni senso che la renda degna di essere vissuta.

Papa Benedetto riservò la sua seconda enciclica al tema della speranza: *Spe Salvi* (2007). Mostrò come questa virtù cristiana sia stata praticata dai santi che egli frequentemente e volentieri ha ricordato in questo suo documento, dotato di un soave tocco di poesia. Sono essi che fanno della speranza cristiana un messaggio performativo che cambia la vita della gente e dei popoli!

Roberto Spataro, sdb